

INTESA NAZIONALE, 700 EURO A TESTA

Una tantum ai lavoratori nuovo buco nei bilanci

Amt dovrà trovare ulteriori risorse per due milioni

DUE MILIONI, spicciolo più, spicciolo meno. Una vittoria attesa a lungo, per la categoria degli autoferrotranvieri, ma anche un'ulteriore voragine da coprire, per l'Amt nel pieno di una drammatica crisi finanziaria, che il possibile ritocco al contratto degli autoferrotranvieri l'aveva sì messo in previsione, ma senza essere riuscita a incamerare risorse sufficienti per coprirlo. L'altra faccia dell'accordo - che precede e alimenta un'eventuale intesa sul nuovo contratto nazionale - siglato l'altro ieri a Roma agli sgoccioli del mandato del vecchio governo tra il vice ministro del Lavoro Michel Martone, le associazioni che raggruppano le aziende di trasporto italiane Anave e Asstra e i sindacati Filt Cgil, Fit Cisl, Uil e Ugl trasporti e Faisa Cisl è un contributo *una tantum* che dovrà essere versato ai dipendenti quale acconto arretrati del contratto nazionale per il triennio 2009-2011. In pratica, fanno in media circa 700 euro una tantum da versare in due soluzioni a maggio e a ottobre, per tutti i dipendenti delle aziende di trasporto d'Italia. Quindi: l'impegno è tanto più grande quanto è alta la forza lavoro. La mazzata per Amt

va rapportata ai 2348 dipendenti, ma l'impegno è importante in proporzione anche per le altre aziende liguri. Chiaro che le realtà più in sofferenza sono anche meno attrezzate per reggere. Amt e Atp, che servono Genova e provincia e la Riviera Trasporti di Imperia stanno sicuramente peggio della savonese Tpl e di Atc della Spezia. In particolare quest'ultima aveva già previsto nel bilancio una cifra congrua e non avrà grossi problemi a reggere il contraccolpo dell'accordo siglato a Roma.

Il quadro più drammatico resta comunque quello di Amt, che viveva un'enorme difficoltà già prima dello sblocco della trattativa con il ministero. La cifra-obiettivo da recuperare all'interno - essenzialmente sul costo del lavoro - è di 8,3 milioni. Risparmi essenziali perché, già da giu-

gno, il capitale sociale dell'azienda, inferiore ai 7 milioni di euro, minaccia di azzerarsi. Il primo atto di quella che, a quel punto, sfocerebbe nella messa in liquidazione. Il dato degli ultimi giorni è che la trattativa con i sindacati, dopo una serie di piccoli passi avanti - con nel mezzo la mediazione del sindaco Doria e due invasioni del consiglio comunale - è andata di nuovo in pezzi. Le cinque sigle

hanno proclamato un ennesimo sciopero, nuovamente di 24 ore, per martedì 7 maggio. Un'azione proclamata perché, a dire dei sindacati, l'azienda avrebbe tentato di riproporre tutti risparmi messi in campo per il 2013 - su cui c'era un'intesa di massima - anche per il 2014. «Rendendo "ripetibili" queste azioni - recita una nota sindacale - nonostante il sacrificio pari a 8,3 milioni per l'anno in corso, il beneficio sul bilancio del 2014 sarebbe salito a 9,9 milioni». Un intento che, a dire dei sindacati, dimostrerebbe che il Comune non avrebbe intenzione di dare seguito agli impegni assunti. Su tutti la creazione di un'agenzia per il trasporto, che permetterebbe di sgravare i contributi al settore dell'Iva, visto che le pubbliche amministrazioni non sono autorizzate a farlo. Un intervento che su base regionale varrebbe attorno agli 11 milioni di euro in più per fi-

nanziare il trasporto su gomma.

La scontro totale è inevitabile? Il sindaco Doria ha fissato per la fine di aprile il limite massimo oltre al quale la trattativa deve trovare una definizione. Un imperativo che deriva dallo stato dei conti di Amt, che perde strutturalmente ogni mese oltre 1 milione e mezzo. Dai conti inoltre bisogna sottrarre anche i mancati introiti che derivano dall'applicazione - fino a eventuale provvedimento correttivo - della delibera approvata in consiglio comunale grazie al voto favorevole a un emendamento del Movimento 5 Stelle. Una votazione che ha fatto nascere il biglietto solo bus a 1.50 euro, congelando l'aumento dell'integrato treno+bus

a 1.60 euro previsto dal 1° maggio.

La correzione della manovra tariffaria, che scatterà comunque per tutte le altre tipologie di biglietto, ha sballato ulteriormente i conti di Amt, che aveva iscritto a bilancio una presunzione di introiti tarata sulla manovra così come proposta dalla giunta. Anche a questo deve dare una risposta il tavolo sindacale, che tornerà a riunirsi il 30 aprile. Appena prima della *deadline* indicata dal sindaco Doria e imposta dalle finanze. Oltre potrebbe succedere di tutto: in assenza di un'intesa, Amt ha messo in chiaro che agirà «con o senza accordo». Significa che potrebbe adottare provvedimento unilaterali, contro cui sindacati e lavoratori alzerebbero ancora il tono della protesta.

R. SCU.

I BIGLIETTI

PRIMO MAGGIO, NUOVE TARIFFE MA INTEGRATO A 1,50

••• Dal primo maggio scattano gli aumenti delle tariffe Amt, con l'eccezione del biglietto ordinario treno+bus - e relativo carnet da dieci biglietti - che, fino a nuovo ordine, resta bloccato a 1.50 euro (e 14 euro). Come previsto, saranno validi fino a scadenza naturale anche tutti gli abbonamenti annuali. I "settimanali" comprati al prezzo ante-ritocco - cioè 16 euro - varranno nella settimana che inizia domani e fino al 5 maggio. Per gli ascensori il biglietto sale a 0,90, per il settimanale integrato si passa a 17 euro mentre l'abbonamento mensile integrato sale a 46 euro (3 euro in più). Aumenta anche il biglietto da 60' Navebus che passa a 1,60 euro

